

Per due giorni il centro senza auto

Tre ore di chiusura il 15 dicembre e il 12 gennaio

Il piano forse verrà ripetuto nei prossimi mesi

Trentacinque vanchi d'accesso sorvegliati dai vigili urbani a tutela della vasta zona che sarà interdetta al transito privato - Un piano mirato contro la sosta parassitaria

Clack, si chiude. L'annuncio di interdizione sperimentale del centro storico, proposta dal partito repubblicano e contenuta nel pacchetto natalizio di provvedimenti per il traffico approvato dalla giunta, sta per prendere il via. Per due giorni, sabato 15 dicembre e sabato 12 gennaio dalle 7 alle 10, una grossa fetta della città sarà preclusa alla circolazione privata, con l'esclusione dei veicoli muniti delle speciali autorizzazioni dei mezzi di soccorso, quelli della nettezza urbana e dei residenti i quali comunque per avere libero accesso dovranno esibire il libretto di circolazione.

L'operazione che con tutta probabilità sarà riproposta nei primi mesi del nuovo anno in giorni non pre-festivi e in una fascia oraria pomeridiana (dalle 15 alle 17) è stata illustrata ieri in una conferenza stampa dagli assessori Benigni (traffico) e De Bartolo (polizia urbana). Con l'aiuto di una enorme carta toponomastica i giornalisti sono stati guidati lungo i perimetri che delimitano le zone proibite.

Durante il primo esperimento (quello del 15 gli automobilisti verranno devianti su questo tragitto: Muro Torto, un tratto di lungotevere, via del Cerchi, via Cavour, via di Quattro Fontane, via Sistina, via di Porta Pinciana, Muro Torto, lungotevere. La volta successiva il circuito s'allargherà sensibilmente prolungando fino alle Mura Aureliane e includendo via Cavour, piazza della Repubblica, via XX Settembre, Porta Pia. A protezione del vasto settore, ci saranno 35 vanchi sorvegliati da 432 vigili di tutti i gruppi e divisi in 182 unità per il primo giorno e in 250 nel secondo. Non sono previsti, invece, cambiamenti nella segnaletica che richiederebbe per l'allestimento e la loro successiva rimozione) tempi troppo lunghi.

È un progetto, dunque, mirato soprattutto a penalizzare la cosiddetta «sosta parassitaria» divenuta, ormai, cronica in tutti gli snodi più nevralgici, sostenuto, in compenso, da numerose iniziative riservate a quanti decideranno di lasciare l'auto o di portarla fino ai limiti della sperimentazione. Qualche novità l'ha annunciata nel corso dell'incontro lo stesso assessore Benigni.

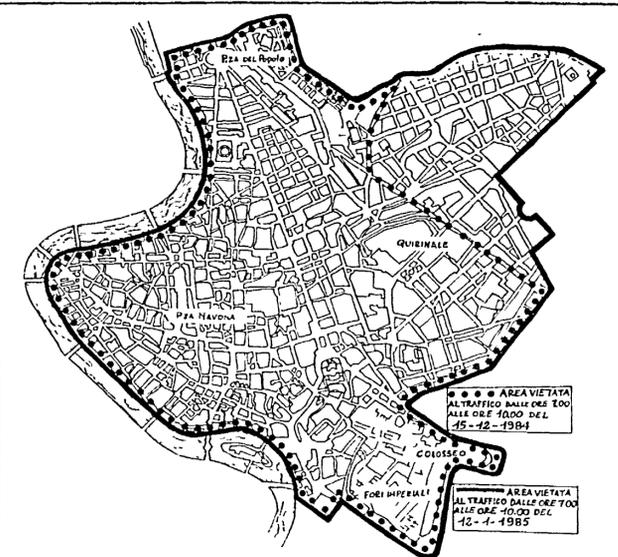
Al due parcheggi di scambio di collegamento con il centro storico (Palazzone dello Sport e l'area dell'Arco di Giano - Circo massimo), sarà aggiunto ora un terzo a piazza Maresciallo Giardino. L'ATAC, inoltre, ha già messo a disposizione degli utenti il biglietto giornaliero a cinquecento lire per i busnavette sulle linee «28», «90», «115», «116», «120». Un'altra buona notizia viene da Villa Borghese dove, grazie ad un accordo stipulato con la società «Condotte» dal 7 dicembre al 7 gennaio lascerà l'auto in custodia nel recinto sotterraneo del Galoppatoio costerà solo cinquecento lire l'ora. In ambedue i giorni di chiusura, infine, saranno potenziati i servizi di trasporto e i taxi raddoppieranno i turni.

Sul fronte delle nuove discipline resta ferma la data del 10 dicembre per il divieto al transito privato lungo Corso Rinascimento (inserito così nel quarto settore); il 14 o il 15 dicembre saranno eliminati i capolinea del Pantheon con la completa pedonalizzazione della piazza; a via Arenula si stanno rimuovendo gran parte degli ostacoli che con l'entrata in vigore delle ultime norme intralciavano la circolazione.

Da via Nazionale a via Quattro Fontane è stata realizzata una nuova corsia preferenziale, un'altra è in via d'allestimento (e questa volta in salita e in discesa) nel tratto via Cesare Battisti e via Quattro Novembre, un'altra ancora collegherà

In Prati via Lepanto con via Marcantonio Colonna. E tutte saranno rigidamente cordate da cordoli di gomma per scoraggiare il più «infrazionista» degli automobilisti.

Il carico e scarico delle merci sarà consentito nella mattinata all'interno delle Mura Aureliane dalle 11 alle 13. I pullman turistici viaggeranno in alternativa al centro su un circuito speciale da lungotevere a Villa Borghese e avranno un punto di attestamento in via Zanardelli.



Questa è la vasta area del centro storico interessata dall'esperimento di chiusura al traffico privato. La zona contrassegnata dai pallini sarà chiusa ai veicoli privati dalle 7 alle 10 del 15 dicembre, quella contrassegnata dalla linea continua sarà vietata dalle 7 alle 10 del 12 gennaio

Gli aggressori colti in flagrante In due stuprano un uomo nei giardinetti di una piazza

È toccato ad un giovane di origine siciliana di passaggio a Roma - È stato drogato

Violenza sessuale: questa volta è toccato ad un uomo, un giovane di 22 anni di origine siciliana di passaggio a Roma. È successo pochi giorni fa, all'aperto in una piazza nel pieno centro della città. Una pattuglia dei carabinieri del servizio radiomobile ha soccorso A.M. che seminudato, cercava di divincolarsi dai suoi stupratori. Ahmed Ellyeb, 30 anni ed Elma Mirghani di 25, due immigrati sudanesi sono stati arrestati, il giovane aggredito è stato immediatamente ricoverato al S.Giovanni dove ne avrà ancora per almeno dieci giorni. I medici gli hanno riscontrato numerose lesioni causate proprio dallo stupro.

Era passata da poco l'una e mezzo quando una pattuglia di carabinieri, in giro per un normale servizio di sorveglianza nei pressi della stazione Termini, ha udito dei lamenti che venivano dal giardinetto del vecchio Acquario di piazza Manfredo Fantì all'Esquilino. Gli uomini hanno deciso di vedere cosa succedesse e sono scesi dall'auto. Sembrava sceso dietro un cespuglio hanno scortato uno dei due sudanesi proprio mentre violentava il giovane, l'altro era a pochi passi di distanza e cercava frettolosamente di rivestirsi. Il ragazzo stuprato era in stato di shock ed inebetito. Ancora ieri, a due giorni di distanza, non si era del tutto ripreso. È probabile che i due uomini prima di approfittare

del giovane gli abbiano fatto ingerire delle sostanze stupefacenti. I due sudanesi erano già noti alla Questura di Roma. Uno aveva l'obbligo di lasciare l'Italia entro ieri. Le imputazioni a loro carico sono: violenza carnale, atti di libidine violenta e lesioni personali.

Quella di martedì non è che l'ultima di una serie di aggressioni a sfondo sessuale, negli ultimi mesi sempre più frequenti. Nella stragrande maggioranza dei casi sono donne giovani e giovanissime le vittime preferite. L'elenco di ottobre e novembre è impressionante: quasi uno stupro ogni tre giorni. «Roma è diventata la capitale dello stupro?», chiedeva polemicamente pochi giorni fa il consigliere comunista Roberto Pinto al sindaco. In questa città è davvero un rischio avventurarsi in giro dopo il tramonto? Non è il caso di fare allarmismi, ma qualche cosa (oltre alla vigilanza della polizia e dei carabinieri) si potrebbe fare per renderla più sicura. Per il momento il sindaco ha promesso una migliore illuminazione alle fermate del bus, un aiuto legale attraverso il tribunale 8 marzo a coloro che subiscono violenza, lavori più celeri per la nuova casa delle donne e un centro culturale e di ritrovo per le lavoratrici straniere da reindirizzare al quartiere Esquilino.

c.ch.

Consiglio comunale a vuoto per la latitanza della DC

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale. Quando alle 19 nell'aula di Giulio Cesare il sindaco ha fatto l'appello numerosi banchi erano vuoti. Pressoché deserti quelli del gruppo democristiano. In risposta all'appello su 25 consiglieri dello scudo crociato c'è stato solo un unico «presente». Questi invece i numeri degli altri gruppi: PCI 23 presenti su 31; PSI 4 su 8; PSDI 1 su 3; PRI 1 su 3; PLI 1 su 2; MSI 6 su 7.

Singolare è il comportamento della Democrazia Cristiana sempre pronta a protestare contro il comportamento della giunta che approvarebbe delibere a fumi senza una «democratica discussione» e che poi quando si tratta di far lavorare il consiglio comunale è presente (tanto per gradire) in aula con un solo consigliere.

Con una discutibile interpretazione di norme relative ai pagamenti differiti Quei miliardi «scippati» dal ministero al bilancio preventivo del Campidoglio

La DC che non ha impedito l'operazione a livello nazionale, ora attacca in Comune la giunta per il conseguente ridimensionamento di alcune spese - L'incertezza legislativa accorcia, di fatto, la durata dell'esercizio finanziario

Prima in Consiglio Comunale e poi sulle compiacenti pagine del quotidiano «Il Tempo» alcuni esponenti della DC romana, hanno colto l'occasione dell'assettamento del bilancio per fare un po' di rozza propaganda contro la giunta capitolina. Oggetto della polemica il ridimensionamento di alcune spese programmate in sede di bilancio preventivo. Tale ridimensionamento viene assunto come manifestazione della incapacità della giunta di programmare razionalmente le proprie entrate e le proprie uscite e come espressione di una scelta politica tesa a far attendere ancora la realizzazione di alcuni programmi soprattutto nel settore delle aree per lo sviluppo industriale.

Sarebbe fin troppo facile chiudere la polemica ricordando alla DC i tanti tetti di spesa programmati nel bilancio dello Stato e regolarmente saltati o invitandola a meditare di più sui pesanti giudizi che imprenditori e sindacati hanno dato sul governo della Regione Lazio in materia di occupazione e di sviluppo. Ma così facendo si lascerebbero in ombra i nodi politici-istituzionali che l'assettamento del bilancio propone.

È quello che ha fatto la DC romana confermando così, anche per questa via la sua crisi di identità: da partito con forti radici autonomistiche a partito sempre più accodato a spinte neocentraliste che utilizzano le leve diverse per rimettere in discussione lo spazio conquistato dalle autonomie locali nel più generale assetto istituzionale del Paese. Una di queste leve è la condizione di provvisorietà e incertezza legislativa a cui da ormai più di otto anni sono costretti gli Enti Locali. Ogni anno, sempre all'ultimo

momento, cambiano le norme di legge. Ormai l'esercizio finanziario dei Comuni non dura, come dovrebbe, dodici mesi, ma soltanto sei-sette mesi. In queste condizioni programmare con razionalità le proprie spese e le proprie entrate diventa sempre più faticoso. Se a ciò si aggiunge il taglio alle risorse finanziarie disponibili le cose si fanno sempre più difficili.

Una interpretazione ministeriale di norme di legge relative ai pagamenti differiti ha tolto al Comune 20 miliardi di entrate costringendolo a tagli di pari importo nelle spese. La DC invece di puntare il dito contro i tagli alle spese, perché non ha votato un emendamento comunista alla legge finanziaria con la quale si chiarivano i problemi di interpretazione insorti tra Comune e Stato? La DC se veramente vuol difendere

re, come noi vogliamo difendere, certe spese perché non si adoperi per far passare al Senato ciò che non è passato alla Camera?

Lo stesso ragionamento vale per gli investimenti. Non si può accusare la giunta di ridimensionare i propri programmi e poi far sì che le posizioni vengano difese in Parlamento soltanto dai comunisti. Sta qui, nella riduzione dell'impegno statale a sostegno della politica degli investimenti degli Enti locali, l'origine prima di certi tagli ai nostri programmi. A questo riguardo è stupefacente il silenzio delle organizzazioni sindacali e di quelle imprenditoriali (a cominciare dall'ANCI).

Ma per le Amministrazioni locali non c'è solo un problema di risorse finanziarie. Nella polemica si è parlato di aree destinate all'insediamento industriale. Non c'è dubbio che non si può essere soddisfatti di come procedono le cose. Ci sono proposte come quelle avanzate dall'Unione industriali sulle quali l'Amministrazione comunale deve aprire subito un confronto costruttivo. Ma come non vedere però che accanto ai problemi finanziari, c'è anche, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, un vuoto legislativo in materia di espropri che sta paralizzando ogni possibilità di azione delle amministrazioni comunali?

Antonello Falomi

Delitto Ostia: uccise l'amico per gelosia?

Arrestato Simon Ciavoella per omicidio volontario - Disse che era stato un incidente

Non è stato un incidente. Ibra Gueye, il giovane senegalese trovato senza vita martedì scorso, in un capanno della litoranea tra Ostia e Torvajania, è stato ucciso. Al termine delle indagini il giudice istruttore di Pomezia il magistrato, la dottoressa Elisabetta Ceschi, ha emesso un ordine di cattura per omicidio volontario contro Simon Ciavoella. Il giovane francese, guardiano notturno in uno stabilimento di fattorie della litoranea, dovrà rispondere di un delitto ben più grave di quello confessato. I carabinieri della stazione di Pomezia, evidentemente, non hanno creduto alla sua versione di fatti e di circostanze, e hanno arrestato un delitto ben più grave di quello confessato. I carabinieri della stazione di Pomezia, evidentemente, non hanno creduto alla sua versione di fatti e di circostanze, e hanno arrestato un delitto ben più grave di quello confessato.

Il Colosseo e gli altri monumenti romani non possono essere utilizzati per mostre o spettacoli che ne compromettano l'integrità e la conservazione. È questa l'opinione del gruppo di esperti (Insolera, Quilici, Cialbanco, Tamburrino) a cui il pretore Albamonte aveva affidato una perizia nell'ambito dell'inchiesta sull'uso delle aree archeologiche. L'indagine era partita dopo una serie di esposti presentati in occasione della mostra sull'economia italiana fra le due guerre allestita al Colosseo. Sulla base della risposta degli esperti il pretore ha avviato accertamenti sulle autorizzazioni per l'utilizzo dei monumenti per mostre e spettacoli.

«No all'utilizzo dei monumenti per spettacoli e mostre»

Al buio le 6 TV private che fanno le aste?

Per il momento il pretore Cesare Martellino ha solo ordinato la sospensione immediata delle trasmissioni di aste e in alcuni casi (per le emittenti che non hanno rispettato l'ordine) disposto il sequestro del materiale che veniva mostrato. Ma se le trasmissioni dovessero continuare non ha escluso il sequestro degli impianti. Le emittenti sotto accusa sono Telegiornale, Telesud, Tva 40, Teletitalia, Rete Oro e Rete A. Secondo il pretore con le aste le TV private realizzano illegalmente «una forma di esercizio di agenzia di affari, offrendosi come intermediari».

Manifestazione di mille pensionati

Mille pensionati hanno affollato ieri il cinema Ariston 2 per partecipare alla manifestazione regionale indetta dalle confederazioni sindacali. L'iniziativa si inserisce nel quadro della mobilitazione a livello nazionale. La giornata di ieri è stata l'occasione per fare il punto sulla vertenza in atto dei sindacati pensionati che chiedono al governo di arrivare quanto prima alle leggi di spesa.

Con una discutibile interpretazione di norme relative ai pagamenti differiti

Quei miliardi «scippati» dal ministero al bilancio preventivo del Campidoglio

La DC che non ha impedito l'operazione a livello nazionale, ora attacca in Comune la giunta per il conseguente ridimensionamento di alcune spese - L'incertezza legislativa accorcia, di fatto, la durata dell'esercizio finanziario

Prima in Consiglio Comunale e poi sulle compiacenti pagine del quotidiano «Il Tempo» alcuni esponenti della DC romana, hanno colto l'occasione dell'assettamento del bilancio per fare un po' di rozza propaganda contro la giunta capitolina. Oggetto della polemica il ridimensionamento di alcune spese programmate in sede di bilancio preventivo. Tale ridimensionamento viene assunto come manifestazione della incapacità della giunta di programmare razionalmente le proprie entrate e le proprie uscite e come espressione di una scelta politica tesa a far attendere ancora la realizzazione di alcuni programmi soprattutto nel settore delle aree per lo sviluppo industriale.

Sarebbe fin troppo facile chiudere la polemica ricordando alla DC i tanti tetti di spesa programmati nel bilancio dello Stato e regolarmente saltati o invitandola a meditare di più sui pesanti giudizi che imprenditori e sindacati hanno dato sul governo della Regione Lazio in materia di occupazione e di sviluppo. Ma così facendo si lascerebbero in ombra i nodi politici-istituzionali che l'assettamento del bilancio propone.

È quello che ha fatto la DC romana confermando così, anche per questa via la sua crisi di identità: da partito con forti radici autonomistiche a partito sempre più accodato a spinte neocentraliste che utilizzano le leve diverse per rimettere in discussione lo spazio conquistato dalle autonomie locali nel più generale assetto istituzionale del Paese. Una di queste leve è la condizione di provvisorietà e incertezza legislativa a cui da ormai più di otto anni sono costretti gli Enti Locali. Ogni anno, sempre all'ultimo

Una terapia radicale e 80 miliardi per risanare il S. Camillo

grammazione - ha detto il presidente della USL.

Ottantamila pazienti, 600 mila giornate di degenza, 100 mila esami radiografici, 15 mila visite oculistiche e 10 mila ortopediche ambulatoriali; sono solo alcuni dati alla rinfusa, della mole di lavoro che viene svolta ogni anno all'ospedale S. Camillo. Usando strutture che per la stragrande maggioranza hanno una anzianità di oltre mezzo secolo, il S. Camillo assolve a diverse funzioni: presidio sanitario circoscrizionale, ospedale cittadino, regionale e nazionale.

Interpretare in maniera adeguata tutti questi ruoli diventa, però, ogni giorno, sempre più difficile e, tempo dopo tempo, c'è il rischio concreto che l'intera struttura vada in tilt. Partendo dall'esame di questa situazione il presidente della USL RM 16 Ilirio Francescone ha illustrato ieri mattina a medici e lavoratori del S. Camillo un piano di ristrutturazione e riorganizzazione dell'ospedale: l'unico modo per affrontare la situazione e decidere interventi radicali seguendo una logica di programmazione - ha detto il presidente della USL.

C'è anche un rituale politico che non attira la gente al partito?

Sullo schermo scorrono le immagini della grande festa dell'Eur. Immagini indimenticabili. Passano le facce di uomini, donne, giovani e anziani che hanno lavorato giorno e notte. E poi, altre facce, di altri uomini, donne, giovani, anziani, bambini che hanno riempito i viali. Hanno giocato, parlato, ascoltato, ballato, mangiato. Insieme con i comunisti. Il ricordo si chiude con un colpo d'occhio sulla marea di gente che ascolta Natta. Si accendono i riflettori sulla platea (gremita) del cinema Vittoria, e Giovanni Berlinguer, per contrasto, pone su una domanda bruciante: «È vero che le nostre feste sono piene e le sezioni sono vuote?». La parola passa agli «ospiti»: Grazia Ardito, segretario della sezione di Torvecchia, Lalla Trupia, responsabile della sezione femminile della Direzione, lo scrittore Paolo Volponi e Sandro Morelli, segretario della Federazione romana.

«Allora, sono proprio vuote le nostre sezioni? La domanda, s'intende, è provocatoria. Ma uno scarto e una contraddizione esistono. Lo scarto tra lo slancio senza risparmi personali di una festa e la fatica del quotidiano. Grazia Ardito pone un primo elemento di riflessione. Dice: «La festa si costruisce, si progetta, si fa e poi finisce. La vita quotidiana in sezione non finisce. È il bisogno di nuovi e continui obiettivi. Qui sta la difficoltà. Che però è superabile se ci rendiamo conto che, oggi, la politica non è più parte totalizzante della vita. E che quindi dobbiamo essere capaci di organizzare le disponibilità e le competenze, di utilizzare meglio i tempi della politica».

È un aspetto. Paolo Volponi ne suggerisce un altro. «La politica delle feste - dice - è più libera, più coraggiosa. Riesce a non seguire gli schemi imposti dalla maggioranza, o dalle maggioranze, e inventa nuove regole del gioco. Pone con forza un pro-

getto nuovo per vincere. La festa insomma è alternativa, perché sull'alternativa politica fonda il suo modo di essere. La sezione invece è meno nuova, meno ricca, più rituale».

Morelli concorda. Dice che bisogna trasformare la politica rinnovando la società. Ma per lui ci sono tre caratteristiche particolari che fanno più piene le feste. E cioè: «Nelle feste si hanno obiettivi, strumenti definiti di lavoro, tempi certi. I compagni si sentono determinati, sanno di contare. Il punto allora è avere anche in sezione quelle condizioni. E inoltre essere consapevoli che alla gente, ai compagni, bisogna dare il ruolo di chi pesa e conta nelle scelte. Lalla Trupia approfondisce questa «diagnosi». Aggiunge altre due condizioni che rendono straordinaria la festa. La prima: ognuno verifica che ciò che fa serve e serve nell'immediato. La seconda: ognuno si sente impegnato in un progetto generale, si sente partecipe del senso complessivo dell'iniziativa.

Pietro Spataro



Natta inaugura una nuova sezione

Da oggi si chiama «Sezione Enrico Berlinguer». È a Fortonaccio, nei nuovi locali di via Oindo Malagodi. Ieri all'inaugurazione era presente il compagno Alessandro Natta, insieme al segretario della Federazione Morelli. È stato un incontro caloroso, tra i compagni, la gente e il segretario generale del PCI. Natta nel suo discorso ha affrontato i temi più scottanti di politica interna e internazionale e, in particolare, i problemi del partito e della sua organizzazione. Il segretario del PCI ha poi visitato il Centro culturale aperto da alcuni anni nella zona per iniziativa degli anziani.

NELLA FOTO: un momento dell'inaugurazione.